



Foto Ansa

Mario Monti al Senato

teri di omogeneità e non incorresse nella bocciatura della Corte Costituzionale. Punti dubbi nella legge appena approvata ce ne sono ma sarà la Consulta a doverli giudicare, se sollecitata da un ricorso. Con ulteriori provvedimenti si potrebbe però provvedere alle necessarie correzioni.

La lettera di Napolitano, l'ultima in ordine di tempo sull'argomento, qualunque fosse l'inquietudine di Palazzo Chigi, ha dato un'indicazione che subito, già ieri, ha avuto la sua prova sul campo. Il premier Monti, al Quirinale per una lunga colazione di lavoro che, si sottolinea al Colle, è una prassi ogni volta che il Cdm si avvia al varo di provvedimenti importanti, un'abitudine a cui Berlusconi aveva rinunciato, delegando questo o quel ministro ad una rapida informativa.

Il premier ha provveduto ad argomentare al Presidente il perché di alcuni emendamenti che il governo si

accingeva ad apportare al decreto sulle liberalizzazioni, primo fra tutti quello sull'Imu alle proprietà della Chiesa, argomento certamente da ritenersi "omogeneo" ed in linea con le indicazioni dell'Europa. Il governo ha accolto l'indicazione. «Non c'è nessun malumore» all'interno del Partito democratico, ha assicurato Pier Luigi Bersani. «Il problema è mettere in equilibrio un uso dei decreti, che deve essere anche da parte del governo rigoroso, e un ruolo del Parlamento che non deve esondare dalla materia dei decreti». Dal Pdl fanno sapere di raccogliere con senso di responsabilità le parole del Capo dello Stato e concordano circa la necessità di chiudere in tempi brevi l'esame delle liberalizzazioni senza stravolgere il decreto governativo che non deve significare stravolgere il ruolo del Parlamento e dei gruppi parlamentari. ♦

Consiglio-fiume sul fisco: tornano le norme di Visco

Nella bozza il ripristino dell'elenco clienti-fornitori. Lunga discussione sulla «golden share» dello Stato nei settori di importanza strategica. Ancora poco chiari i nuovi sconti sull'Imu. Giro di vite sulla legge-mancia.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Un consiglio dei ministri fiume, denso di materie incandescenti. Dopo l'esposizione dell'emendamento sull'Imu per la Chiesa e il non profit, una lunga discussione è stata dedicata all'altro emendamento confezionato dal governo: quello sulla golden share dello Stato italiano in difesa di settori strategici contro tentativi di acquisizione da parte di soggetti esterni all'Unione europea. L'esecutivo aveva pensato di inserire anche questo testo nel decreto liberalizzazioni, ma i tecnici del Senato hanno fatto notare che la materia è l'esatto contrario di quella del decreto. Mentre scriviamo il nodo non è ancora sciolto.

In alternativa il testo potrebbe entrare nel decreto di semplificazione fiscale all'esame del consiglio. Nella bozza entrata nella Sala Verde di Palazzo Chigi c'erano alcuni capitoli ancora da riempire. È stato per questo che la riunione si è protratta fino a sera inoltrata. In ogni caso la novità più importante per i contribuenti è la creazione di un fondo finanziato dal recupero dell'evasione, che sarà destinato a partire dal 2014 a detrazioni e sconti fiscali per le famiglie.

AZIONE D'ORO

Per quanto riguarda la golden share (cioè l'azione d'oro) la proposta di modifica riguarda i casi di «minaccia effettiva di grave pregiudizio per gli interessi nazionali della sicurezza nazionale» e prevede «poteri speciali» anche l'opposizione all'acquisto se «l'acquirente è un soggetto esterno all'unione europea» e arriva a «detenere un livello di partecipazione al capitale con diritto di voto in grado di compromettere gli interessi di sicurezza nazionale». Per l'individuazione dei settori di strategicità nazionale l'emendamento ri-

manda a uno o più decreti della presidenza del consiglio su proposta dei ministeri della Difesa, dell'Interno interni o dell'Economia. Potranno essere imposte «specifiche condizioni relative alla sicurezza degli approvvigionamenti, alla sicurezza delle informazioni, ai trasferimenti tecnologici, al controllo delle esportazioni nel caso di acquisto, a qualsiasi titolo, di partecipazioni di imprese che svolgono attività di rilevanza strategica nel settore della difesa e sicurezza nazionale».

Nel decreto compare un corposo pacchetto anti-evasione. Si torna alla misura Prodi-Visco dell'elenco clienti e fornitori. Di fatto la misura sostituirà quella introdotta da Giulio Tremonti dello spesometro, cioè l'invio dei dati all'Agenzia delle entrate nei casi di spese superiori a 3.600 euro. Si prevedono poi blitz anche nei locali delle onlus, per verificare l'elusione sull'Iva. E ancora: nuovi ispettori nel comparto dei giochi e scommesse, multe più care per chi esporta valuta (dal 5 al 30%) e infine la compilazione di liste selettive di contribuenti che «ripetutamente» sono stati pizzicati per la mancata emissione di fatture e scontrini.

Le misure anticrisi prevedono l'opportunità di rate flessibili dei debiti con l'erario. Si stabilisce poi un «tetto» ai pignoramenti degli stipendi. Si potrà arrivare al massimo a un decimo per gli importi fino a 2.000 euro e a un settimo per quelli tra 2.000 e 5.000. Per quanto riguarda l'Imi, restano ancora molti dubbi da chiarire. Il governo sarebbe orientato a mantenere le esenzioni sugli immobili inagibili e su quelli dei Comuni.

Più facile concedere i fondi del 5 per mille: anche i ritardatari saranno inclusi nella lista per accedere ai contributi. Forte giro di vite sulla cosiddetta legge-mancia, che consente ai parlamentari di varare microfinanziamenti per misure omnibus. Il ministero dell'Interno avrà il compito di vigilare sul corretto utilizzo delle risorse. Si prevedono anche controlli della Corte dei Conti. ♦